ANNO V 1852 - N° 252

L'OPINIONE

Martedì 14 settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40 —	*Provincia*,	L. 44 —	*Estero*,	L. 50	
6 Mesi	» 22	»	» 24	»	» 27	
3 Mesi	» 12	»	» 13	»	» 14 50	

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 13 SETTEMBRE

LA LETTERA DEL CARDINALE ANTONELLI

Supponiamo che il marchese d'Azeglio, ministro degli affari esteri del re Vittorio Emanuele, che ha valorosamente combattuto per la causa dell'indipendenza italiana, avesse scritto a Giuseppe Mazzini, quando questi pubblicò il suo progetto d'imprestito nazionale, nei seguenti termini:

» Ill.mo signore,

» Un documento ben proprio a dimostrare la » sollecitudine della V. S. come pur de' suoi » compagni d'esiglio per la causa dell' indipen» denza italiana, si ebbe poco stante nella dichia» razione da loro pubblicata contenente un invito » a contribuire ad un prestito nazionale per far la » guerra all'Austria.

» In tale documento, come anche negli altri » intesi ad eguale scopo per parte dell' emigra» zione italiana, sua maestà fu lieta di ravvisare » l'unanime impegno del corpo dell' emigrazione » in perfetta conformità colle viste del governo » sardo intorno ad un progetto che fin dal primo » suo apparire non ha potuto non eccitare l'alta » sua approvazione. »

Se il marchese d'Azeglio avesse scritto una tal lettera, egli sarebbe stato dichiarato senz'altro tocco nel cervello, e il giorno appresso in luogo di risiedere al ministero degli affari esteri avrebbe avuto un alloggio in qualche stabilimento sanitario. Il fatto è che nessun uomo sensato, collocato alla direzione degli affari di uno Stato, potrebbe scrivere una tal lettera, nella quale un governo si ponesse in aperto accordo coi nemici di un altro Stato, con cui si è ritenuto di coltivare pacifiche relazioni, e prendesse parte pubblicamente ai mezzi impiegati per danneggiare e perturbare quello Stato.

Eppure havvi a Roma un governo ed un segretario di Stato che non rifugge da questo modo di agire.

La famosa lettera del cardinale Antonelli al vescovo di Ciamberì è concepita precisamente negli stessi termini adoperati nella lettera da noi supposta, e il cardinale Antonelli rimane al governo dello Stato pontificio, non è mandato al manicomio, la sua lettera è pubblicata e lodata da un certo partito che se ne fa scudo ed arma di guerra contro il governo di Piemonte.

Si potrebbe domandare il motivo di questa differenza.

I tentativi e proclami di Mazzini sono diretti particolarmente contro il governo austriaco, come i vescovi della Savoia dirigono contro il governo sardo le loro dichiarazioni e i loro eccitamenti ai disordini e all' opposizione. Il governo sardo, che facesse causa comune coi rivoluzionarii contro l'Austria, non farebbe precisamente quello che fa il governo pontificio approvando, mediante l'organo del cardinale Antonelli, l'operato dei vescovi contro il governo sardo?

Mazzini cerca di impedire all'Austria di governare in Italia, non altrimenti come i vescovi vorrebbero impedire al governo del re Vittorio Emanuele di governare il Piemonte. Un ministro piemontese che aiutasse apertamente Mazzini in quell'impresa, non sarebbe tollerato al suo posto da tutta l'Europa; ma l'Europa tollera, che un ministro del papa dia ufficialmente il suo appoggio ai nemici del governo sardo. Donde nasce questa differenza? Non temono le potenze cattoliche che quello, che il cardinale Antonelli intraprende contro il Piemonte, non venga da lui in altra occasione applicato ai loro casi?

Il motivo di questa differenza è però facile a spiegarsi. Sebbene il Piemonte sia un piccolo Stato, la sua adesione ufficiale a mene rivoluzionarie contro l'Austria sarebbe un' infrazione al diritto pubblico delle genti che perturberebbe tutta l'Europa e potrebbe essere causa di guerra e di occupazioni militari. Il cardinale Antonelli non ha questa importanza; egli può infrangere i doveri delle relazioni pacifiche, violare il diritto delle genti, insultare i governi, dare aiuto ai rivoluzionari neri e rossi senza destare gran rumore e grande apprensione. Il cardinale Antonelli che scrive una lettera coll' intenzione che faccia il giro nei giornali, è un pubblicista, un uomo che esprime una sua opinione qualunque, come qualsiasi altro scrittore; egli pubblica i suoi pensieri in forza della libertà della stampa, e in forza della stessa libertà noi abbiamo il diritto di dimostrargli che ha violato gli usi, le convenienze, le leggi, la buona fede, tutto ciò che vi ha di sacro e di inviolabile nella nostra vita sociale. La sua lettera non ha avuto altro effetto che quello di far riprendere fiato alla fazione nera, che era ridotta agli estremi e aveva già fatto una miserabile ritirata intorno al progetto di legge sul matrimonio civile. Ma questa dilazione non le sarà di alcun giovamento e tosto che le Camere saranno riunite, la legge sul matrimonio civile otterrà, in una forma o nell'altra, la sanzione legislativa; imperocchè non si tratta di una velleità ministeriale, di un provvedimento variabile; una buona legislazione sul matrimonio è una necessità sociale; è un provvedimento richiesto dalla morale e dall'ordine pubblico, e indispensabile per regolare in via legale i rapporti di famiglia.

Poco importa che alcuni individui aventi interesse a sostenere gli abusi in cui è degenerata la legislazione ecclesiastica in materia di matrimonii facciano ora buon viso ora opposizione alla nuova legge a seconda che spiri il vento, e poco importa che i governi esteri pretendano immischiarsi in questo affare di legislazione interna. Nè gli uni nè gli altri potranno impedire le riforme legislative verso le quali si incammina il paese, come non hanno impedite quelle che si sono già compiute e che hanno già prodotto i più benefici risultati.

È l' abitudine del partito clericale di fare molto chiasso in ogni caso. Se le questioni si decidessero secondo il rumore che fanno i partiti, forse i clericali otterrebbero qualche volta la vittoria. Ma sino a tanto che il buon senso, e il desiderio del bene e dell' equità saranno la guida principale dei suffragi degli uomini, i clericali avranno gridato nel vuoto. Frattando possono consolarsi di avere il diritto di gridare a piena gola, e di annerire la carta, e di far gemere i torchi tipografici colle loro insulse ed illegibili produzioni, pensando che vi sono dei paesi nei quali questo diritto non potrebbe da essi medesimi, sulla via come ne usano in Piemonte, può esercitarsi che con molta riserva, e con gravi pericoli nonostante la protezione della sottana nera e del cappello a largo bordo.

PRODOTTI DELLE GABELLE. Gl' introiti delle Gabelle nel mese di agosto ora scorso continuano a presentare un aumento sopra quelli del 1851. Esse ascesero per la Terraferma a L. 3,862,115; mentre nel 1851 salirono soltanto a L. 3,687,952, ripartite nel modo seguente:

		1852	1851
Dogane	L.	1,543,430	1,408,837
Sali	»	844,085	841,513
Tabacchi	»	994,808	953,314
Polveri e piombi	»	85,747	90,243
Gabelle accensate	»	394,045	394,045
Totale	L.	3,862,115	3,687.952

L'aumento è stato quindi di L. 174,163 sopra l'intero ramo delle gabelle e di L. 134.593 sopra leso le dogane. Il risultato non potrebbe essere più soddisfacente, se si considera che l'agosto 1851 era il secondo mese dell' attuazione della riforma daziaria, e che in esso furono estratte dalle dogane assai più merci del solito.

Però paragonato al mese corrispondente dei tre anni anteriori l'esito non è eguale.

La rendita delle dogane fu in agosto

1848	di L.	1,187,180
1849	»	1,614,466
1850	»	1,651,365

di maniera che nel mese scorso vi fu una diminuzione di L. 107.935 rispetto al 1850; di L. 71,036 rispetto al 1849 ed un aumento di L. 356.250 rispetto al 1848, il quale però fa eccezione pei casi che in agosto di quest'anno avvennero ed influirono sfavorevolmente sulle transazioni commerciali.

Quanto al totale delle gabelle vi fu diminuzione soltanto rispetto all'agosto 1850, la quale ascese a L. 73,047; ed aumento di L. 43.333 rispetto al 1849 e di L. 494.431 rispetto al 1848.

Ora prendiamo a considerare i risultamenti delle gabelle nei primi otto mesi dell'anno, paragonati a quelli dell'anno precedente. Essi sono i seguenti:

		1852	1851
Dogane	L.	12,331.976	10,221,049
Sali	»	6,626,353	6,540,285
Tabacchi	»	8,023,323	7,434.781
Polveri e piombi	»	512,209	525.043
Gabelle accensate	»	3,152,363	3,152,363
Totale	L.	30.646,224	27,873,521

Aggiunti a questi i tre anni anteriori abbiamo le seguenti cifre dei primi otto mesi:

1848	L.	27,032,049
1849	»	28,438.922
1850	»	28,943,065
1851	»	27.879,521
1852	»	30,646,224

per cui l'aumento del 1852 sul 1851 è stato di L. 2,766,703; sul 1850 di L. 1,703,159; sul 1849 di L. 2,207,302; sul 1848 di L. 3,614,175.

Paragoniamo ora specialmente le dogane. Esse produssero dal 1° gennaio a tutto agosto

1848	L.	9,033,393
1849	»	11,148,852
1850	»	11,728,080
1851	»	10,227,049
1852	»	12,331,976

per cui nel 1852 s'ebbe un aumento di L. 2,104,927 sul 1851; di L. 603,896 sul 1850; di L. 1,183,124 sul 1849 e di L. 3,298,543 sul 1848.

In generale adunque il risultato delle gabelle prova un aumento di attività industriale e commerciale in quest' anno in confronto degli anni precedenti, e l' esperienza concorre a provare l'utilità ed i vantaggi della riforma doganale contro la quale non mancano tuttavia i declamatori.

IL GENERALE CAVAIGNAC. Il *Pays* contiene sette colonne dedicate alla prima parte del *Ritratto del generale Cavaignac*, scritto dal signor La Guerronière, e concepito, come ognuno può immaginarsi, nello spirito del partito bonapartista.

Noi riproduciamo il pezzo più importante:

» Il generale Cavaignac non sarebbe mai andato a queste estreme conseguenze del dogma rivoluzionario. La natura paradossale della sua mente sarebbe stata vinta dalla probità del suo carattere. Egli si sarebbe arrestato innanzi alla stessa sua logica, prima di essere condotto a quegli eccessi, che la sua coscienza avrebbe guardato con orrore. L'amore della forza non sarebbe stato in grado di abbassarlo all'esercizio della tirannide.

» Non avrebbe temuto di mostrarsi inconseguente per rimanere irreprensibile ed onesto. Ciò spiega perchè il generale Cavaignac non avrebbe potuto adempiere ai doveri del governo, dopo aver adempiuto a quelli della resistenza sociale impostigli dagli avvenimenti del giugno 1848. Abbattuta questa rivoluzione, egli soccombette colla medesima, e se la rivoluzione fosse stata vittoriosa, essa lo avrebbe oltrepassato, sarebbe divenuta socialistica, lasciandolo solo, o quasi solo fra la libertà che egli non amava, e l' autorità che egli non comprendeva. La repubblica camminava verso il 1852 mentre egli era rimasto al 1848.

» Questa data era per lui quello che il 1790 era stato per Lafayette. Ogni cosa era progredita; Mirabeau si chiamava Robespierre, e il vescovo d'Autun l'abate Grégoire. L'altare della federazione era stato rimpiazzato dal patibolo. Un giorno Lafayette guardò innanzi a sè e si accorse di essere nel 1793. Era troppo tardi per salvare il suo paese, ma v'era ancor tempo per salvare l'onore e la purezza del suo nome. E al sopraggiungere del 1852, mentre il socialismo avrebbe sorpassato ogni cosa, il generale Cavaignac avrebbe avuto lo stesso coraggio, dopo aver avuto le stesse illusioni.

» Se la tradizione repubblicana purificata dall'attuale moralità, allargata dall' esame e rigenerata dalla filosofia, si fosse trovata nel generale Cavaignac, si potrebbe dire che la potenza della rivoluzione non era in lui neppure prima della sua caduta politica. Quando era capo del potere esecutivo, egli non aveva alcun partito fuori dell'Assemblea.

» Questo partito era uno stato maggiore senza una armata. Allorchè fu alla testa dell'opposizione dopo il 10 dicembre, egli vide anche questo stato maggiore dileguarsi e rimase soltanto una nobile individualità.

» Noi lo vediamo ancora sulla sua sedia, a metà strada verso la montagna, nel suo atteggiamento nello stesso tempo pieno di tristezza e di dignità. Quando parlava, ognuno ascoltava, nessuno applaudiva. La destra lo considerava come troppo repubblicano, la sinistra come troppo conservatore. Il suo isolamento non era una prova che egli fosse caduto; provava soltanto che la rivoluzione era progredita. La forza, di cui egli era la mano armata e gloriosa, non bastava più a' suoi impeti. Non bastava più che la repubblica fosse fuori di questione, inviolabile, imprescrittibile, si voleva che essa cambiasse ogni cosa, facesse tremare l'Europa e producesse una nuova società senza precedenti, senza tradizioni, senza leggi, senza proprietà, senza Dio, una società che fosse un oltraggio alla natura, una menzogna verso la storia, e un'ironia del buon senso.

» Il generale Cavaignac era affatto estraneo a quest'anarchia morale, tanto più che il rumore della medesima non aveva mai colpito le sue orecchie. Benchè separato di pochi passi da queste burrasche, che scoppiavano ad ogni istante e ad ogni punto dell' orizzonte parlamentare, sembrava che egli non sentisse nulla. Impassibile e freddo, la testa elevata ed altiera, nell'atteggiamento di un soldato disarmato, che riposa e attende la sua sorte, egli era solo col suo ideale. A lunghi intervalli un gesto imperioso soltanto segnava il suo profondo disprezzo. Era facile ad indovinare dal suo atteggiamento e da'suoi modi che egli aveva ancora qualche dubbio intorno alla sua impotenza.

» Egli era solo, ma col suo ideale. La realtà lo condannava, la rivoluzione lo sorpassò; ma egli, fermo nella sua fede, aveva fiducia nella repubblica, come nei tempi già trascorsi. Come un amante dispreggiato, egli rimase fedele e devoto, quando il suo idolo prostituito non gli apparteneva più, ed era passato nelle braccia del socialismo. »

L'AUSTRIA E LA PRUSSIA. Il governo austriaco si è tenuto in freno per alcuni giorni nella questione dello Zollverein. Supponeva forse che l'ultima dichiarazione della Prussia del 30 agosto fosse un passo verso la conciliazione. Conviene credere che le comunicazioni diplomatiche scambiate fra i due gabinetti di Vienna e Berlino su questo argomento abbiano distrutta questa idea, poichè il governo austriaco si spiega ora senza ritegno nel modo più acerbo contro la Prussia in un articolo della *Corrispondenza austriaca* del 9, suo organo semiufficiale. L'Austria nel suo dispetto per la perduta campagna diplomatica non accetta neppure quella posizione d'aspettativa che la Prussia in un sentimento conciliativo aveva creduto di riservarle.

Il tuono dell'articolo non è così bellicoso come le sfide scambiate negli ultimi giorni fra la *Kreuzzeitung* prussiana, e la *Triester-Zeitung* austriaca, ma i sentimenti ostili non vengono dissimulati.

Ecco l'articolo che può considerarsi come un documento importante nell' andamento di questa vertenza:

» Noi non crediamo che mentre le trattative sono in corso vi sia per la stampa periodica un campo esteso per un' utile interferenza; abbiamo invece osservato, che le discussioni pubbliche rendono difficile l'accordo. La stampa austriaca fu perciò assai cauta nei suoi giudizii dopo la presentazione della dichiarazione prussiana. Questo esempio non fu imitato sulla Spree. Al contrario quei fogli innalzano ogni giorno il tuono e la passione, e ciò tanto più quanto meno dalla nostra parte viene data l' occasione, e quanto minore è l' interesse del pubblico per questi sintomi di una passione artificiale.

» Dalla risposta prussiana non abbiamo rilevato nulla di favorevole, fuorchè l' inclinazione del governo prussiano a continuare le trattative. Confessiamo però sinceramente, che il resto della nota ha diminuito assai le nostre speranze che la continuazione delle trattative possa condurre ad un risultato soddifacente. Gli antichi contrasti sono rimasti ancora senza alterazione.

» Per parte dell' Austria e dei governi collegatisi a Darmstadt havvi la tendenza sempre uguale di condurre ad una unione doganale fra l' Austria e gli altri Stati tedeschi.

» Da parte della Prussia continua il rifiuto di accordare qualunque cosa che possa considerarsi come una introduzione, un preparativo per avvicinarsi a quello scopo.

» Dal trattato A si eliminano dalla Prussia tutti quei punti che sarebbero opportuni per mandare ad effetto la futura unione doganale, e quindi precisamente quei punti, in causa dei quali l' Austria ha fatto quelle proposte, e sarebbe disposta ad addivenire ad un trattato.

» A fronte degli Stati della convenzione di Darmstadt si rifiuta nella dichiarazione del 30 agosto la contemporanea stipulazione del trattato di commercio e di dogane, e ricostituzione dello Zollverein; si fa inoltre la domanda che avanti ogni altra cosa si rinnovi lo Zollverein per la durata di altri 12 anni.

» Che la Prussia nello stesso tempo esprima la sua inclinazione a negoziare coll' Austria un trattato, che non sarà accettato dall' Austria nel tenore proposto dalla Prussia, non può essere accolto dai governi alleati come una garanzia per l' adempimento dei desiderii manifestati nella dichiarazione di Stoccarda.

» In queste circostanze sembra mancare es-

solutamente una base comune di trattative, e noi crediamo che ciò si riconosca tanto a Vienna quanto negli altri Stati interessati.

» L'Austria non ha alcun motivo di uscire dalla sua posizione di aspettativa. È in grado più di qualunque altro Stato di attendere con calma il risultato delle trattative.

» Sebbene i fogli pubblici di Berlino parlino di guerra e cerchino di infiammare il pubblico contro l'Austria, pure non vi fu mai meno motivo a ciò quanto in questo momento. Siamo ben lontani dal ritenere risponsabili il governo e il popolo prussiano di queste vanterie di alcune gazzette, e abbiamo già imparato a conoscere la perfetta innocuità di questa specie di vanto. »

STATI ESTERI

FRANCIA

Scrivono all'*Indépendance Belge* in data 8 settembre:

» V'hanno due correnti nell'alta amministrazione: i napoleonici puri che vogliono l'impero immediatamente, senza condizioni, e reversibile in mancanza di erede diretto al ramo collaterale della famiglia Bonaparte; l'altro partito, che avrebbe preso per motto d'ordine il voto del consiglio generale degli Alti Pirenei, l'eredità legittima diretta od *adottiva*, e che sembra volere il capo dello Stato ad esclusione della sua attuale famiglia. Il matrimonio pei primi dovrebbe precedere l'impero; ma in queste diverse tendenze, in queste opinioni contradditorie, nulla v'ha che abbia a far nascere un antagonismo in seno al gabinetto. D'altronde, in questo momento, le preoccupazioni sono tutte pel viaggio del presidente.

» Si è parlato di una riduzione di 40,000 uomini sull'effettivo dell'esercito per questo anno. Si aggiungeva anzi che, se la tranquillità si consolidava, si potrebbe l'anno venturo congedare altri 40,000 uomini. Queste voci fondate sopra preoccupazioni affatto positive del presidente e sopra alcune parole sfuggite al generale Magnan, non sembrano dover così presto realizzarsi, a voler almeno far giudizio da ciò che se ne dice al ministero della guerra.

» Avvisi affissi nella capitale hanno fatto conoscere ai parigini che dovevano adempire a due nuovi doveri di elettori. Nulla è ancora deciso a questo riguardo nè da una parte nè dall'altra. Il governo deve proporre di nuovo, dicesi, Duperrier, che, nelle elezioni anteriori, soccombette in confronto del generale Cavaignac, nella terza circoscrizione. Nella quarta, in cui fu eletto Carnot, non si parla più di Moreau, il suo infelice avversario, e si mette innanzi un antico sindaco, Monin-Japy. Si dice che la lotta sarà viva, benchè non possa avere risultato che da una parte, poichè verosimilmente i candidati dell'opposizione, anche quando eletti, diverranno dimissionari per rifiuto di giuramento.

» Si dice che petizioni imperialiste cominciano a circolare in Parigi. Esse circolano, come si sa, da lungo tempo nelle provincie.

» Una persona che ha visitato l'ovest mi disse d'aver trovato il paese, se non napoleonico, almeno affatto tranquillo. »

— Scrivono all'*Emancipation*, sotto la stessa data:

» Fu deciso ieri che solo il ministro della guerra accompagnerebbe il presidente per tutta la durata del viaggio. Gli altri ministri passeranno alternativamente con lui alcuni giorni. Fould però non si assenterà da Parigi. Gli aiutanti di campo de Goyon e de Montebello furono designati per esser di servizio durante tutto il viaggio. Del resto il numero delle persone che accompagneranno il principe sarà assai ristretto.

» Proudhon è giunto a Lione, ove deve fissare la sua residenza; la *Gazzetta di Lione* domanda che l'autorità prenda le sue precauzioni, onde impedirlo di gettar il turbamento nella classe operaia. »

» Si aspetta a Parigi la visita del principe Giorgio, cugino del re di Prussia. »

— Si legge nel *Journal du Havre* del 9 di settembre:

» Il ministro della marina, Ducos, deve arrivare domenica all'Havre, dove si imbarcherà sulla corvetta a vapore la *Reine-Hortense*, per portarsi a Cherbourg. Qui il ministro assisterà al varamento del vascello misto l'*Austerlitz*, che avrà luogo il 15; quindi continuerà la sua escursione visitando Brest, Lorient e Rochefort per andar in seguito a raggiungere il presidente della repubblica a Bordeaux ed accompagnarlo fino a Tolone. »

— L'inaugurazione della ferrovia di Sarrebruck avrà luogo il 15 ottobre prossimo. Si assicura che il ministro dei lavori pubblici di Francia e quello di Prussia assisteranno a questa solennità.

— Si lavora attivamente alla collezione delle corrispondenze militari dell'imperator Napoleone, ma non credesi che si potrà compiere prima di due anni. Formerà dai 60 agli 80 volumi.

INGHILTERRA

Londra, *7 settembre*. Il sig. B.-B. Williams, così il *Morning Herald*, è partito per Parigi, dove si unirà all'alderman Salomons Oliveira P... e Kennard per recarsi tutti insieme giovedì dal principe L. Napoleone onde parlargli in favore dei portatori di azioni della ferrovia da Bordeaux a Cette.

— Leggesi nel *Débats*:

» Nuova e terribile disgrazia è avvenuta sulla strada ferrata da Bristol a Exeter, e si deve ringraziare la Provvidenza che i suoi effetti non siano stati più fatali. Un convoglio, partito l'8 settembre a 9 ore e 45 minuti del mattino da Bridgewater per Plymouth, avea abbandonata la stazione; questo convoglio era composto di una locomotiva di un vagone da bagagli e di quattro vagoni da viaggiatori, due di prima e due di seconda classe. Dopo aver percorso rapidamente sette miglia, rallentò la sua corsa nel passare sotto il ponte di Creect, dove, senza che se ne sappia il perchè, la locomotiva fuorviò dal regolo, e andò ad interrarsi nelle località vicine. Quando arrivò il convoglio partito da Plymouth, li vagoni precedevano la locomotiva di 150 metri; un vagone era rotto, rovesciato, e avea arrestato il convoglio.

» Se così non succedeva, quasi tutti i viaggiatori avrebbero potuto essere uccisi; uno dei riscaldatori fu ucciso sul colpo; si vedeva la testa e la parte superiore del corpo; il rimanente era nascosto fra i rottami della locomotiva e del tender.

» Due altre persone addette alla strada ferrata furono ferite; l'una ebbe la mano sinistra fracassata; per cui sarà necessaria l'amputazione; teme che si abbia anche qualche costa infranta; l'altra ha rotta la coscia e la gamba.

» I pali e i fili del telegrafo elettrico furono affatto distrutti dalla locomotiva e fu tolta al momento ogni comunicazione fra Bristol e Taunton.

» Una signora, che si trovava in una delle vetture di prima classe, non si è nemmeno accorta dell'accidente. Una colletta per i feriti ha prodotto 200 fr.

— Si legge nei giornali inglesi del 9 settembre:

» Gli amministratori della parrocchia di S. Andrea, in Holborn-Street, si occuparono anche ieri della questione degli italiani suonatori d'organi, e della crudeltà dei loro padroni.

» Il sig. Luccioni sosteneva la prevenzione; Riccardo Horne occupava il seggio:

» *Luccioni*: Nella sola circoscrizione della parrocchia di S. Andrea io ho contati 150 di questi schiavi bianchi dell'età di 10 a 40 anni. Al numero 18, in una casa tenuta da certo Domenico Bazzini e sua sorella, si accumulano ogni sera 30 o 40 di questi sciagurati, e dormono tre in un solo letto in uno stato di assoluta nudità. Io ho visitato quest'antro con un sergente di polizia e col celebre Carlo Dickens. Gli uomini ed i fanciulli sono suonatori d'organi nelle strade, fanno vedere topi bianchi e scimie, ed eseguiscono danze grottesche per divertire il pubblico.

» In Cyre Street v'ha il deposito dei grossi organi che si danno in affitto. Là trovavasi un preteso sordo-muto, le di cui infermità furono dalla polizia constatate finte.

» *Il sig. Day*: Il pseudo sordo-muto è probabilmente il calibano dello stabilimento *(risa)*.

» *Il sig. Luccioni*: Questi infelici vivono assai male; il loro nutrimento è insufficiente; il mattino una mezza libbra di pane con del thè (un'oncia per dieci o dodici individui). Quanto al loro trattamento medicale, ecco un certificato che può darne un'idea:

» Il presente servirà a certificare che io ho esa-
» minato Pietro Bassi, suonatore d'organo per
» le strade, originario del cantone di Trave, nel
» ducato di Parma (la maggior parte vengono
» dal ducato di Parma). Il detto Bassi è preso
» da una debilitazione generale con febbre e
» ascesso allo stomaco, proveniente dall'insuffi-
» cienza degli alimenti e del dormire, e dalla fa-
» tica che prova nel portare continuamente un
» organo. Nello stato attuale, egli non può con-
» tinuare più lungamente nel suo lavoro senza
» esporsi al più gran pericolo e probabilmente
» alla consunzione. È quindi mio dovere di con-
» sigliarlo di rinunziare a tale genere di vita il
» più presto possibile e ritornarsene nella sua
» patria.

» Firm. Boggi *chirurgo*
» *antico ufficiale di sanità*
» *a Torino*. »

GERMANIA

Francoforte, *9 settembre*. Per quanto possiamo sapere, non è ancora deciso in quale luogo si terrà la nuova conferenza dei ministri degli Stati della coalizione per deliberare sulla risposta da darsi alla dichiarazione prussiana del 30 agosto. Che una tale conferenza avrà luogo è cosa certa. Si indicano tre diversi luoghi. Töplitz, Homburg, e Wiesbaden.

L'inviato wurtemberghese alla dieta signor Reinhand si è recato ai bagni di Ems. È stata ratificata la vendita della fregata *la Germania*.

— Leggesi nella *Gazzetta tedesca di Francoforte*:

» *Wiesbaden*, *8 settembre*. L'associazione protestante Gustavo Adolfo si è scossa dall'incuria in cui era immersa a fronte dell'attività dei gesuiti, questi l'hanno sfidata, ed essa ha rilevato coraggiosamente il guanto.

» Mentre da tutte le parti della Germania, dell'Olanda, Francia, Italia, Ungheria, Transilvania giungevano le migliori notizie sulla prosperità delle comunità evangeliche, si aggiungevano pure molte lagnanze intorno ad ostilità aperte e segrete dei fanatici partigiani di Roma. Il protestantismo sfodera oggi la spada dello spirito per impedire che si brandisca quella della guerra civile. I discorsi della giornata avranno un eco lontano.

» Il protestantismo che otterrà la vittoria sopra Roma è quello che lascia esistere e svilupparsi le convinzioni cristiane in tutte le direzioni, ma non quello che si fonda sopra una cieca fede nell'autorità e richiede perciò necessariamente un arbitrio supremo. Quest'ultimo è inconseguente e perciò impotente a fronte del nemico. »

Stoccarda, *6 settembre*. Quest'oggi ebbe luogo la prorogazione delle Camere. Esse hanno autorizzata la loro commissione permanente a convocare i membri delle diverse commissioni per i lavori preparatori sugli affari che verranno sottomessi agli Stati al loro ritorno. A termini del rescritto di prorogazione, le Camere non si riuniranno che allorquando saranno terminati i lavori preparatori. Prima della prorogazione le Camere hanno votato definitivamente i bilanci dal 1852 al 1855.

Nella prima Camera la legge delle finanze fu adottata all'unanimità, la seconda l'ha adottata a una maggioranza di 63 voti contro 16. I deputati democratici Mohl, Siott e Ligel hanno reso ragione del loro rifiuto per iscritto. Essi dicono che la Camera ha votato delle imposte eccessive. Si crede che la prorogazione durerà sei mesi.

Carlsruhe, *7 settembre*. Il principe reggente è partito questa mattina a cinque ore per una visita all'imperatore d'Austria. Entro il mese, il principe si recherà a Pesth per assistere alle grandi manovre delle truppe; nel suo passaggio visiterà pure le corti di Gotha e di Dresda. Il ministro di Stato, barone di Rudt, che ha fatto un viaggio di congedo in Italia, accompagnerà il principe sino a Vienna.

La di lui assenza si produrrà sino alla fine del mese.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Nella *Gazzetta di Lipsia*, che ha ordinariamente molte simpatie per l'Austria, si legge in data del 31 agosto dall'Italia settentrionale:

» Le eccessive spese del cordone militare che era stato eretto lungo i confini del Piemonte e della Svizzera per impedire il contrabando, indussero il governo austriaco a discioglierlo al principio dell'anno corrente. Esso aveva avuto buoni effetti, e il contrabando era diminuito, sebbene non interamente soppresso. Quelli che si coglievano sul fatto, erano puniti col giudizio statario.

» Anche le autorità svizzere nel cantone Ticino e nei Grigioni non permettevano più la formazione di depositi aperti di contrabando e facevano di tutto per conservare le amichevoli relazioni.

» Si poteva quindi sperare che il male fosse estirpato, almeno nelle peggiori sue escrescenze, dacchè la totale distruzione non è cosa possibile per le forze umane per la situazione montuosa del paese e l'inclinazione degli abitanti a quella occupazione.

» Ma dietro le ultime notizie, queste speranze non si sono avverate. Il contrabando è di nuovo più attivo che mai, e le spedizioni si preparano a Lugano apertamente sotto gli occhi delle autorità svizzere.

» A Milano il premio per il contrabando è ridotto all'8 per cento, e sono particolarmente merci inglesi che vanno da Genova sino al confine come di transito, e si pretende, non senza connivenza del Piemonte. A ciò si aggiunge la resistenza passiva degli italiani, che in mancanza di ogni altra dimostrazione, sembrano essersi data la parola di aver orrore di tutte le cose fabbricate nell'Austria, e di comperare merci straniere anche a maggior prezzo.

» Atteso queste emergenze il ministero è entrato di nuovo in trattative col comando superiore di Verona per deliberare se convenga ristabilire il cordone militare; nello stesso tempo furono fatti dei riclami presso il governo del cantone Ticino.

» In questo caso la già determinata riduzione dell'esercito d'Italia dovrebbe tralasciarsi. Forse vi sono due altri rimedii radicali; l'uno, accrescere gli stipendi delle guardie di confine e degli impiegati doganali onde renderli meno accessibili alla corruzione; l'altro, una diminuzione della tariffa doganale, la di cui misura equivale per le manifatture di seta e cotone ad una proibizione. Per convincersi della verità di questa asserzione basta leggere i rapporti annuali delle camere di commercio. Tutte si lagnano continuamente dell'esteso contrabando, anche in altri luoghi di confine, particolarmente in quei due oggetti.

» I rapporti di Trieste, Venezia e Fiume indicano il male alla sua fonte, e dichiarano esplicitamente non esservi altro rimedio che una revizione più liberale della tariffa doganale.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Sulla proposta del ministro di finanze, S. M. in udienza del 5 corrente mese si è degnata di nominare all'impiego di segretario insinuatore i signori Costa Enrico e Fiore Gioanni; e con ordini ministeriali del 9 stesso mese vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione dell'insinuazione e demanio:

Reciocchi Giuseppe, insinuatore a Masserano, traslocato a Castellazzo;

Costa Enrico suddetto, destinato all'ufficio di Masserano;

Cermelli Simone, insinuatore a Rivalta d'Acqui, traslocato a Sannazzaro;

Lombardi Pietro, insinuatore applicato alla direzione di Novara, destinato a Rivalta d'Acqui,

Fiore Gioanni suddetto, applicato alla direzione di Novara;

Salvaj Alfonso, segretario presso la direzione di Ciamberì collo stipendio di L. 1,400, confermato ivi collo stipendio di L. 1,600.

Nella nota delle promozioni e traslocazioni seguite nel personale della carriera superiore delle intendenze, pubblicata nella Gazzetta di sabbato 11 corrente, num. 216, essendo occorsi alcuni sbagli, se ne dà la rettifica seguente:

S. M., in udienza del 2 corrente, ha promosso dalla terza alla seconda classe l'avvocato Carlo Francioni, procuratore regio presso il consiglio di intendenza generale di Novara, destinandolo presso quello di Vercelli, e

L'avvocato Lino Scrivano, procuratore regio presso il consiglio d'intendenza generale di Genova.

Ha traslocato:

L'avvocato Andrea Poggi, sostituito procuratore regio presso il consiglio d'intendenza generale di Cuneo, a quello di Torino.

R. Decreto con cui S. M. determina intorno al modo di accertare i diritti dei militari o loro aventi causa a giubilazione, pensione o sussidio in esecuzione della legge 27 *giugno* 1850

(*Continuazione e fine*, *vedi il num.* 249.)

Art. 23. La morte avvenuta per effetto di ferite ricevute in guerra od in servizio comandato, sarà giustificata:

1. Coi documenti indicati al num. 1. dell'art. precedente;

2. Con certificati autentici di ufficiali di sanità, militari o civili, i quali attestino che le dette ferite sono causa diretta della morte del militare.

Non sarà però ammessa la vedova a far valere tale titolo, se la morte sarà avvenuta dopo la guarigione delle ferite, ovvero dopo un anno compito dall'origine delle medesime.

Art. 24. La morte avvenuta per effetto di malattie contagiose ed endemiche, sarà giustificata:

1. Con un certificato delle autorità civili o militari del luogo ov'è avvenuta la morte, da cui consti, che all'epoca di essa regnavano ivi le malattie, alle quali si attribuisce;

2. Un certificato dell'autorità militare, da cui consti, che il militare dovette assoggettarsi per causa del suo servizio all'influenza di tali malattie;

3. Un certificato debitamente legalizzato dall'ufficiale di sanità in capo dello spedale, ove il militare fu ricoverato, ovvero dell'ufficiale di sanità militare o civile che ne ebbe la cura, da cui consti che fu vittima delle malattie suddette.

Ove non fosse possibile di procurarsi il certificato dell'uffiziale di sanità, vi sarà supplito con un'informazione od inchiesta prescritta e diretta dalle autorità militari o civili del paese.

Art. 25. Il comandante della provincia trasmetterà la domanda ed i documenti sopradetti al consiglio d'amministrazione del corpo cui apparteneva il marito della richiedente.

Rispetto alle vedove di militari non addetti a corpo avente consiglio d'amministrazione, o morti mentre erano in aspettativa, la loro domanda sarà trasmessa a quelle autorità che sa-

ranno più specialmente designate, giusta i vari casi dell'istruzione ministeriale prescritta all'art. 1 del presente decreto.

Art. 26. Il consiglio d'amministrazione, o l'autorità che giusta il disposto dell'articolo precedente, ne faccia le veci, esaminerà, coll'intervento di un commissario o sotto-commissario di guerra, la domanda e i documenti annessi, e li trasmetterà quindi, unitamente al suo parere, al ministro della guerra.

Art. 27. Le vedove dei militari contemplati all'art. 12 del presente decreto, rivolgeranno la loro domanda al ministro della guerra, il quale delegherà un ufficiale generale a procedere, coll' assistenza di un commissario o sotto-commissario di guerra, agli incumbenti assegnati al consiglio d'amministrazione.

Sezione 4. -- *Orfani e congiunti di militari.*

Art. 28. Se la vedova di un militare provvista di pensione muore o decade dal benefizio di questa, i figliuoli e le figliuole nubili minorenni, dovranno presentare al comandante della provincia, onde conseguire il sussidio loro accordato dalla legge 27 giugno 1850, li documenti seguenti:

1. La fede di nascita;

2. L'atto autentico da cui risulti della morte o del passaggio ad altre nozze, o di altre cause per cui la madre resti esclusa dalla pensione:

3. Lo stato di famiglia;

4. Una copia autentica della determinazione che accordava la pensione alla madre;

Il comandante si uniformerà al disposto dell' art. 17.

Art. 29. I tutori dei figliuoli o figliuole nubili minorenni dei militari, la cui madre sia morta prima del marito, o prima di aver conseguita la pensione, o sia dalla medesima esclusa, faranno valere i diritti dei loro amministrati, promovendo giusta i varii casi, gl'incumbenti prescritti a riguardo delle vedove, e presenteranno i titoli indicati ai numeri 1, 2 e 3 dell'articolo precedente.

Art. 30. Le persone indicate nell'art. 32 della legge 27 giugno 1850, che intendono far valere li diritti ivi loro attribuiti, presenteranno, a seconda dei casi, li documenti stessi, e colle stesse norme prescritte per le vedove; se non che invece dei documenti indicati all' articolo 15 presenteranno:

1. Lo stato dei servizi del militare defunto;

2. Lo stato di famiglia;

3. Una dichiarazione del consiglio delegato del rispettivo municipio, da cui risulti che il militare defunto era l'unico sostegno del ricorrente, e quando ne sia il caso, la dichiarazione della cecità o vedovanza di questo.

Il consiglio d'amministrazione, o di chi ne fa le veci, si uniformerà al disposto dell' articolo 27.

Titolo III.

Disposizioni generali.

Art. 31. Il ministro della guerra, riconosciuta la validità dei titoli addotti, ad accertare il diritto del ricorrente alla giubilazione, pensione, o sussidio, promuoverà il regio provvedimento relativo.

In difetto rigetterà la domanda con decisione motivata da comunicarsi agli interessati.

Art. 32. Riconoscendo delle irregolarità o insufficienza dei titoli, o trattandosi di giubilazione per ferite od infermità incontrate in servizio, il ministro della guerra potrà ordinare le maggiori visite, verificazioni od incumbenti che stimerà opportuni.

Art. 33. Prima di statuire, il ministro comunicherà la pratica al consiglio superiore di sanità militare pel suo parere, ogniqualvolta si tratti:

1. Di domanda di giubilazione per ferite od infermità incontrate per ragioni di servizio;

2. Di domande di pensione o sussidii per vedove od orfani di militari morti per le cause di cui nel numero precedente, o dopo che per le medesime avranno acquistato diritto alla giubilazione;

3. Di domande di sussidio per i genitori, fratelli o sorelle di militari inoltrate a termine dell'art. 32 della legge 27 giugno 1850.

Art. 34. Gli assegnamenti in natura pei bassi ufficiali e soldati considerati come parte della paga a termine del 2 alinea dell'art. 10 della legge 27 giugno, sono i seguenti:

1. Il pane:

2. Gli assegnamenti di caserma;

3. Il cappotto.

Il valore dei medesimi, per quanto concerne la liquidazione della pensione di riposo, è quello fissato dall'annessa tabella II.

Allo stesso scopo sarà considerato come parte della paga il caposoldo d'anziano per quelli che ne sono attualmente provvisti.

Non lo saranno le indennità d'alloggio ed il soprassoldo d'ufficio che si corrisponde ai sotto-ufficiali, caporali e soldati delle compagnie Veterani comandati presso gli uffizi.

Il ministro segretario di Stato per gli affari della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, il quale sarà registrato al controllo generale.

Dat. Stupinigi, addì 15 agosto 1852.

I.

Tabella *delle infermità considerate come equivalenti alla perdita assoluta di una mano o di un piede pel conseguimento del* maximum *della pensione di ritiro.*

Malattie del capo.

1. L'immobilità assoluta del capo nella sua positura naturale, e le sue permanenti direzioni in avanti, in dietro, o dai lati, tuttochè siano ancora superstiti alcuni movimenti di semi rotazione.

2. Le grandi lesioni del cranio, e la perdita di ragguardevoli porzioni degli ossi del medesimo che diano luogo a gravi neurosi abituali.

3. La sordità compiuta.

Malattie cerebrali.

4. L'alienazione mentale, cioè l' imbecillità, la mania e la demenza.

Malattie cerebro-spinali.

5. Il tremito permanente di uno o di due cospicui arti, vieppiù se di tutto il corpo.

6. La paralisi delle palpebre, di uno o più arti, o dei muscoli del collo.

7. Le vertigini abituali, delle quali o si riconosce evidentemente la causa materiale, od è sensibile il fatto patologico.

Malattie degli occhi.

8. Le gravi alterazioni organiche d' ambi gli occhi, che diminuiscono talmente la facoltà visiva, da rendere impossibile il distinguere gli oggetti anche a menoma distanza.

Malattie della bocca

9. La perdita totale o di gran parte della lingua, la paralisi, l'atrofia, l' ipertrofia, l'immobilità della medesima, per cui sia perduta la facoltà di parlare e riesca difficile la deglutizione.

10. La disfagia organica permanente a base scirrosa.

Malattie del collo e del petto.

11. La tisi laringea o la polmonale, e le fistole insuperabili delle vie aeree con grave difficoltà di respirare.

12. La cifosi o gibbosità della colonna vertebrale associata ad eccesso freddo sintomatico, congestizio od aparesi, qualunque ne sia la causa.

13. Le fistole penetranti nella cavità delle pleure, e le gravi lesioni degli organi della respirazione con dispnea *(difficoltà di respirare)* abituale.

Malattie dell'addomine e delle pelvi.

14. Le fistole epatiche o spleniche, il vomito abituale, la melena, la diarrea e la dissenteria ben riconosciuta ed accompagnata da cachessia innoltrata.

15. Le fistole dello stomaco, l'ano artificiale, la fistola retto-vescicale e l' incontinenza delle fecce per paralisia degli sfinteri.

16. L'enuresi, l'esturia, la stanguria, l'ematuria e la piuria permanenti.

Malattie delle estremità.

17. La mancanza di quattro dita di una mano, di cinque dita tra le due mani, ovvero dei diti pollice ed indice d'ambedue le mani.

18. L' artritide cronica già riescita a vizio organico delle principali giunture, sopratutto alla anchilosi compiuta con attrattura del membro, non meno che la contrattura permanente di uno o più muscoli o tendini d' un membro principale, essendo, così nel primo come nel secondo caso, perduto l' uso della parte.

19. La carie e la neurosi estese, la spina ventosa degli ossi del corpo umano più cospicui per volume, per ispessezza, per lunghezza, con grave dissesto, o con perdita della funzione della parte a cui sono destinati, escluse per conseguenza le consimili malattie degli ossi piccoli delle estremità.

20. L' elefantiasi.

21. Il marasmo universale indipendente da tisichezza.

22. Gli aneurismi ben verificati dei grossi tronchi arteriosi, come carotidi, subclavaie, arterie ascellori, omerali, cubitali, radiali iliache, femorali, poplitee e tibiali.

NB. Le malattie comprese in questa tabella non possono produrre l' effetto di cui sovra relativamente alla giubilazione se non sono contratte per motivi di servizio ben verificate e riconosciute insanabili.

II.

Tabella *del valore annuo degli assegnamenti in natura dei sott'uffiziali, caporali e soldati dell' esercito, per l' applicazione dell' alinea dell' art. 10 della legge 27 giugno 1850.*

		Caporali e soldati	Sotto uffiziali
Caserme	Pane	58 40	58 40
	Letti e legna . .	26 60	38 60
	Indennità d'alloggio	60 »	60 »
	Cappotti	6 »	6 »
		151 00	163 00

Dat. Stupinigi, 15 agosto 1852.

D'ordine di S. M.

Il ministro segretario di Stato

Alfonso La Marmora.

Direzione generale delle poste.

In alcuni uffizi di posta è occorso già più di una volta che lettere gettate nella buca siansi trovate munite di franco-bolli legittimi sì, ma aventi già servito, epperò già annullati col sovrappostovi impronto di apposita stampiglia.

A termine dell'art. 33 della legge 15 febbraio 1852 è punito con multa di L. 51, ed in caso di recidiva di L. 100 estensibile a L. 500 chi scientemente fa uso di franco-bolli legittimi, i quali avessero già servito per la tassazione di altre lettere.

L' art. 12 del regolamento approvato con regio decreto 4 luglio 1852, designa per siffatti casi le norme di procedimento. L' amministrazione delle poste, se dall' un canto debbe, semprecchè ne avvenga il caso, conformarsi al prescritto della legge, non è aliena, per contro, dal credere che il fatto possa talvolta avvenire per effetto di mera ignoranza, e quindi senza mala fede del mittente. Ad ogni buon fine; essa ravvisa utile, nel pubblico interesse, di rammentare, siccome fa, le conseguenze a cui si espone chiunque imposti lettere munite di francobolli che, ancorchè legittimi, abbiano già servito.

Torino, il 12 settembre 1852.

S. M. il Re partito da Stupinigi ieri alle ore 1 3/4 pomerid. è giunto felicemente alle ore 6 3/4 in Casale.

-- Ci scrivono da Novara ieri 12 settembre:

Oggi è passato di qui il nostro illustre Alessandro Manzoni, diretto per Genova, dove si reca ad assistere alla celebrazione del matrimonio dell'unica figlia del cav. Massimo d'Azeglio. Da Genova egli si recherà per qualche giorno in Toscana. *(Gazz. Piem.)*

— Ieri, domenica, gli allievi della scuola della società di ginnastica fecero una assai bella passeggiata. Partirono divisi in due squadre, alle ore sette del mattino, e si diressero la prima, composta degli allievi più giovani, a Soperga, e la seconda al colle dell'Eremo, donde al Pino, e di là si recarono a Soperga a raggiungere i loro compagni.

Essi erano di ritorno a Torino alle ore sei pomeridiane.

-- Il consiglio universitario di Torino, a stimolo di nobile emulazione ed a premio d' onore, il solo degno dei giovani generosi, ordina la pubblicazione del seguente elenco:

Studenti distinti laureati in teologia

Sereno Giuseppe Gio. di Vallestura, alunno del R. collegio delle provincie - Petiti Pietro di Torino - Clerico Giovanni di Ivrea.

Studenti distinti del quarto anno di corso.

Capello Andrea di Ceserole, allievo del R. coll. delle provincie,

Idem del terzo anno di corso.

Riccardi Davide di Biella.

Idem del secondo anno di corso.

Bonansea Giovanni da Barge, alunno del R. collegio delle provincie.

Studenti distinti laureati in leggi.

Fenoglio Bernardo di Bene - Perocchio Giustiniano d'Incisa - Montanari Francesco di Frugarolo, alunno del collegio delle provincie - Torti Enrico di Garlasco - Toesca Luigi di Nizza marittima - Gallo Agostino di Morano - Gasca Cesare di Pinerolo.

Studenti distinti del quarto anno di corso.

Raymond Giacomo d'Albertville, alunno del collegio reale delle provincie - Cassini Giuseppe di S. Remo - Chianea Francesco di Tenda - Tardivo Francesco di Sospello, alunno del reale collegio delle provincie - Vignola Giovanni di Mondovì - Provera Antonio di Mirabello - Bossi Luigi di Torino - Bertoldo Matteo di Lanzo.

Studenti distinti del terzo anno di corso.

Zavattero Pietro di Frassinetto - Pellizzari Riccardo di Casale - Perier Renato di Albertville - Ballestreri Costanzo di S. Remo, alunno del reale collegio delle provincie - Guglielmi Agostino di Crodo - Varchex Francesco di Bonneville - Debonis Aristide d'Intra - Rubatti Giuseppe di Macello - Rodellono Giovanni di Torino - Poggi Enrico di Casteggio - Pieus Ippolito di Massongy - Bottero Alessandro di Valgrana, alunno del reale collegio delle provincie - Minoretti Giuseppe di Carpignano - Ginesy Alessandro di Puget-Theniers.

Studenti distinti del primo anno di corso.

Andrietti Abbondio di Buronzo - Arnosio Cesare di Villarbasse - Marenco Giacinto di Ceva - Cedrino Stefano di Bra - Tarella Raffaello di Novara - Aymini Giovanni di Borgomasino, alunno del reale collegio delle provincie - Spanna Orazio di Torino - Boetti Antonio id. - Bolla Gaspare id. - Davicini Cesare id. - Tosi Antonio di Novara - Vitta Gio. Batt. d'Aosta - Davico Giorgio di Pinerolo - Bastard Francesco di Migiretta, alunno del reale collegio delle provincie - Riva Alfonso di Lugano - Morioi Carlo di Sale.

Studenti distinti laureati in medicina e chirurgia.

Depraz Carlo di Thonon-Chiablese, alunno del R. collegio delle provincie - Tibaldi Asclepiade di Mortara - Oddenini Camillo di Torino - Molina Angelo di Castellazzo, alunno del R. collegio delle provincie - Borgogno Paolo di Villafalletto - Crescentino Costantino di Montà.

Studenti distinti del quinto anno di corso.

Parodi Pietro di Novi - Berutti Luigi d'Asti - Rumiano Biagio di Villarfouchard.

Idem del quarto anno di corso.

Dardel Amedeo d'Aix-les-Bains -- Gatti Lodovico di Fossano - Camous Beniamino di Nizza - Gaziglia Francesco di Aspromonte Nizza.

Idem del terzo anno di corso.

Santenera Giovanni di Villafranca d'Asti - Buzzi Lorenzo d'Alessandria - Avalle Ernesto di Breme - Viale Nicolao d'Alessandria, alunno del R. collegio delle provincie - Ramello Antonio di Bra, id. - Turina Lazzaro di Torino - Otho Celestino di Lantosca-Nizza - Giorcelli Giuseppe di Quarti-Casale - Rebatti Francesco di Trinità-Nizza.

Idem del secondo anno di corso.

Righetti Vittorio di Tortona, alunno del R. collegio delle provincie - Bottero Pietro di Chiusa, id. - Oddenino Gaspare, di Poirino, id. - Argentier Augusto d'Aosta, id. - Ruffa Guglielmo di Rocchetta Tanaro, id. - Sanquirico Giuseppe di Tortona, id. - Rossi Tommaso di Andonno - Grillo Ambrogio di Spigno, alunno del R. collegio delle provincie - Genora Stanislao di Valle-Lomellina - Peyrani Cajo di San Maurizio.

Idem del primo anno di corso.

Oddisio Giuseppe di Voghera, alunno del R. collegio delle provincie, Raymondo Carlo di Albertville, id. - Forneris Domenico di Caudia-Ivrea - Goria Francesco di Tighole d'Asti.

Studenti distinti laureati in matematica o architettura.

Mazzola Giuseppe da Grana - Bilia Adolfo di Susa.

Studenti distinti in matematica del terzo anno di corso.

Marchesi Giulio di Cagliari - Brocchi Giovanni di Torino - Bevilacqua Guglielmo di Voghera - Jemina Fiorenzo di Mondovì - Accattino Giuseppe di Casale - Correnti Annibale di Milano.

Idem del secondo anno di corso.

Schiapparelli Gio. Batt. da Savigliano, alunno del R. collegio delle provincie.

Studenti distinti di filosofia del quinto anno di corso.

Salamito Giuseppe di Mondovì, alunno del R. collegio delle provincie.

Idem del quarto anno di corso.

Ghiglione sacerdote Antonio di Borgomanero.

Studenti distinti approvati in farmacia.

Chartroux Felice di Nizza marittima - Colombetti Francesco di Murello.

Studenti distinti del secondo anno di corso.

Arpino Giovanni di Torino - Grosso Gioanni d'Isola-Bene - Colombetti Francesco di Murello - Jacometti Clemente di Trecate - Guardamagna Carlo di Somma - Bono Giuseppe di Pinerolo - Perrando Giuseppe di Sassello - Pedenovi Giovanni di Tortona - Ferrero Alessandro di Frascarolo - Pollo Andrea di Giaveno - Gallesio Nicolò di Carmagnola - Maritano Giacinto d'Ivrea - Piano Lorenzo di Castagnole.

Idem del primo anno di corso.

Testa-Bulliano Luigi di Romano - Gissey Vincenzo di Ponte dassio - Collino Eugenio di Pinerolo - Mussi Giuseppe di Fiano - Rinaldi Luigi di Calizzano - Schiapparelli Annibale di Torino - Balocca Enrico di Brusnengo.

Torino addì 9 settembre 1852.

Per il segr. capo d'ufficio

Avv. Rossetti segr. della r. università.

Mondovì 11 settembre, ore 10 antimeridiane. In questo punto S. M. il re Vittorio Emanuele II passava per Mondovì, di ritorno dalla Val di Casotto, per alla volta di Morozzo, ove trovasi da varii giorni la real famiglia, e d'onde partirà, dicesi, domani 12 settembre pel real castello di Stupinigi.

Asti. Circa le 2 ore mattutine di venerdì scorso il sergente di guardia nazionale Francesco Borio si era allontanato di poco e momentaneamente dal posto, discorrendo con due suoi amici del corpo dei Bersaglieri giunti di fresco in Asti, quando al voltare di un angolo scopriva due persone che lestamente camminavano portando ciascuno un sacco pieno sulle spalle. Insospettitosi il Borio che fossero ladri, correva ad afferrarne uno: ma visto che l'altro se la dava a gambe, consegnava il fermato ai due bersaglieri ed inseguiva il fuggente.

Non riesciva però a raggiungerlo, nè a sco-

prire dove si fosse riparato, perlochè, ritornato al primo, coll'aiuto dei due militari traducevalo al corpo di guardia.

Esaminato il sacco, si trovava contenente grano; interrogato l'arrestato del perchè andasse intorno in quell'ora e con quel carico, si aveva in risposta ch'egli era avviato al molino in compagnia dell' altro individuo il quale però non sapeva chi fosse.

Il Borio allora fa le viste di credergli, ma di avere solo un dubbio per l'improbabilità che l'arrestato non conoscesse, almeno di nome, colui col quale erasi incamminato al molino; ed ecco il ladro che per mostrare ch'egli dice il vero ed è di buona fede, palesa il nome del compagno aspettando di essere fra breve lasciato in libertà.

Ma di lì ad alcune ore anche quel tale veniva catturato, e si prendeva il filo per altri arresti ancora, e per il sequestro di grandissima quantità di grano e d'altri oggetti furtivi.

Al presente cinque sono gli arrestati, e notiamo che tutti erano dei più assidui e scrupolosi osservatori delle pratiche della chiesa.

In questa doppia cattura è a lodarsi la sagacità e lo zelo dimostrato dal capo-posto tenente Operti, e da tutti gli altri militi di guardia.

(L'Operajo.)

Alessandria, 10 *settembre*. La nostra guardia nazionale oggi ha rilevato i posti militari della piazza per il servizio a lei affidato durante l'assenza della guarnigione.

— 11 *detto*. La nostra guarnigione è partita per la fazione campale tra Valenza e Casale.

NOTIZIE DEL MATTINO

Casale, 13 *settembre*. Ci scrivono che l' affluenza de' forestieri è straordinaria in Casale. Dalle città vicine, non meno che da Genova, Torino, ecc., moltissimi accorsero per assistere alle manovre.

L'entusiasmo del popolo e delle truppe all'arrivo del Re è indescrivibile.

L'illuminazione fu meravigliosa: il monumento di Carlo Alberto, rischiarato a trasparenti, faceva un effetto magico. In capo all' illuminazione, ordinata dal municipio sulla piazza Carlo Alberto leggevasi la seguente epigrafe, dettata dal professore De-Agostini:

IL SOFFIO DELLA PROVVIDENZA
A TE VOLGA
RE VITTORIO EMANUELE
LA CHIOMA DELLA FORTUNA
POTENTEMENTE LA TUA MANO L'AFFERRI
E NELLA ETERNITÀ DELLA FAMA
SPLENDA IL TUO NOME
PER LA SALUTE D'ITALIA

CASALE XII SETTEMBRE MDCCCLII.

GIUDIZIO DI LESA MAESTA
CONTRO
F. D. GUERRAZZI

Firenze, 10 *settembre*.

All' udienza d' ieri il pubblico ministero presentava una lettera del granduca, scritta l'11 febbraio 1849 da Porto S. Stefano al corpo diplomatico, e faceva istanza perchè questo documento fosse posto agli atti del processo. La difesa Guerrazzi protestava contro questa intempestiva produzione, e il presidente domandava se essa intendesse di elevare un incidente, o le bastasse che ne fosse presa nota nel processo verbale. Dietro risposta adesiva alla difesa, ordinava che fosse riposta in atti, e segnato la relativa protesta nel verbale della seduta.

All' udienza di questa mattina il presidente avvertendo di avere omesso ieri di dare comunicazione di quel documento alla difesa, ordinava che vi fosse supplito, e così veniva sottoposto all' esame di essa un inserto, contenente la lettera di cui si tratta, di cui il pubblico ministero aveva potuto ottener copia dalla legazione inglese.

Lettera o nota del granduca.

» Non prima della scorsa notte mi è giunto il » *Monitore Toscano* degli 8 febbraio, numero » 37 2°, dal quale sono venuto in cognizione es» sere stato stabilito in detto giorno un governo » provvisorio toscano nelle persone di Montanelli, » Guerrazzi e Mazzoni, proclamato prima dal » popolo nel recinto della camera dei deputati, e » proposto quindi e approvato all'unanimità dalle » due assemblee. Nella parte ufficiale di detto fo» glio sono alcune cose che dichiaro o non vere, » o non esatte. Quella che io riconosco per vero » è le lettera e la dichiarazione da me fatta con» segnare al Montanelli, la sera del 7 corrente, per » mezzo dell' ufficio della posta di Siena.

» Dopo ciò che in quei due documenti si legge » è inutile che si ripeta che le ragioni che mi han » costretto a lasciare Firenze e Siena mossero » dalla necessità di difendere la libertà del mio » voto in un affare della massima importanza e » dal desiderio di non dar campo a reazioni fu» neste. È troppo chiaro a conoscersi che io non » poteva esplicitamente indicare nel momento » della mia partenza il luogo ove intendevo di » trasferirmi, senza pregiudicare alla sicurezza » del mio lungo o non agevole viaggio. Ma che » non fosse mia intenzione di allontanarmi dalla » Toscana, evidentemente risulta dalla lettera da » me indirizzata al Montanelli: ed io non ho in» fatti abbandonato il mio paese, mentre ho » fermato il mio soggiorno in porto S. Stefano. » Tale località mi si presentava da Siena come » quella che mi offrisse maggior sicurezza e li» bertà, garantita dalla presenza di un legno ar» mato di S. M. britannica, il quale, amichevol» mente offertomi, dimora in questo porto.

» Di tutto questo ho creduto di dover solleci» tamente dar cognizione al corpo diplomatico » accreditato in Toscana, di cui ella fa parte, » affinchè ne sia da lei data comunicazione, sic» come la prego, al suo governo: essendo io » certo frattanto che ella non vorrà entrare in » rapporti officiali col governo provvisorio stabi» lito in Firenze, ma che vorrà anzi continuare » meco le relazioni da lei finora con tanta mia » soddisfazione coltivate con me e col mio legit» timo governo.

» Terrà dietro a questa mia un atto di prote» sta, che mi propongo di pubblicare fra breve, » del quale avrò cura di farle subito pervenire » una copia.

» Porto S. Stefano, 11 febbraio 1849.

» Firm. LEOPOLDO. »

Continua sempre la lettura dei documenti del processo: lettura che prevedo durerà altri 15 giorni, perchè ho sentito che sono sempre alle congratulazioni dei municipii e dei circoli per la partenza del granduca della Toscana. È curioso per non dire schifoso, che si debba durare otto o dieci giorni a leggere al pubblico i più alti improperii contro il G. D. e la famiglia; la cosa più amena si è che i nomi che li segnano sono adesso dei fedelissimi! . . . Nulla poteva immaginarsi di più *demoralizzatore*.

(Corr. Merc.)

Firenze, 11 *settembre*. L' udienza di questa mattina è cominciata colla lettura del famoso manifesto all'Europa, fatto dal governo provvisorio. Dopo questa lettura il Guerrazzi si è alzato ed ha detto, che, avendo sentito come il pubblico ministero si compiaceva di far leggere le note marginali che via via si trovavano nei documenti letti, anch'egli intendeva di prevalersi di questo diritto e domandava che fosse letta la nota in margine a questo documento, nella quale il cancelliere ha lette queste parole: *di apparente carattere del Montanelli*. Continuata la lettura, sospesa poi la udienza, è stata quindi ripresa dopo mezzogiorno, giunti alla lettura di quell'articolo del *Monitore Toscano* del 27 marzo, nel quale riportando le parole di Gioberti inserite nel *Saggiatore* sul ministero toscano) il governo provvisorio, deplorando come sconvenisse ad un uomo che rivestisse carattere di sacerdote lo stampare tante menzogne, le riputava effetto di aberrazione; il Guerrazzi si è alzato ed ha detto che quantunque memore dell'avvertimento dato dal presidente sulla inopportunità di fare ora osservazioni sui documenti letti, nonostante non poteva disimpegnarsi per onore proprio e per onore del *sommo intelletto* cui apparteneva quel documento dal fare osservazioni che Vincenzo Gioberti ne aveva fatta splendida ammenda ed onorevolissima, dichiarando nella sua opera del *Rinnovamento civile d'Italia* che quell' articolo era stato dettato in un momento di esaltazione.

Il tuono della voce di Guerrazzi, il fremito delle sue labbra, la commozione evidente dell'animo, il pallore del volto e la nobile dignità colla quale ha pronunziato quelle parole, hanno prodotto nel pubblico un effetto difficile a descriversi; ma tutti hanno compreso che Guerrazzi ha colta anche questa occasione per rinnovare a Gioberti i sentimenti di gratitudine per il generoso modo col quale è stato trattato; cosa invero che non è stata praticata nè dalle mediocrità che hanno scritto istorie di questi ultimi tempi, nè dagli uomini che hanno figurato negli avvenimenti, comunque molti di questi suoi antichi amici.

(Corr. Merc.)

Sicilia. Riferiamo i dispacci telegrafici dell'intendente di Catania al luogotenente generale, sul corso dell'eruzione:

» 27 *agosto*. La lava che minacciava Zaffarana si è soffermata e va raffreddandosi; uno dei rami volge verso il casale di Ballo e sta per invadere le prime case.

» L'eruzione continua lenta.

» 28 *detto*. Il villaggio di Ballo è minacciato da presso, distandovi la lava 121 canne.

» Da quel lato l'eruzione cresce d'intensità, mentre tutti gli altri rami sonosi fermati ed ammortiti.

» 27 *detto* La lava che correva verso Ballo ha deviato nel cammino ed il pericolo è cessato da quel lato.

» L'eruzione ha ripreso il corso verso Zaffarana Etnea, da cui dista due miglia dilagandosi su i vigneti.

» Gli altri rami sono spenti.

» 30 *detto*. La lava è un miglio da Zaffarana.

» 1 *settembre*. La lava dista canne 20 da Ballo, e mezzo miglio da Zaffarana. »

*(Corrispondenza partic. dell'*Opinione.)

Parigi, 12 *settembre*.

Siamo oramai, si può dire, alla vigilia dell'elezione di tre deputati al corpo legislativo per la città di Parigi, e nessuno si preoccupa di questo avvenimento, a segno che esso non è argomento di discorsi o di induzioni neppure alla Borsa, dove si tratta pure di mettere a profitto tutti gli incidenti per farne oggetto di speculazioni.

I giornali francesi non ne hanno parlato, e finora il solo corrispondente dell' *Indépendance Belge* ha posto innanzi i nomi dei tre candidati, che sarebbero raccomandati dal governo.

Pare indubitato che l'opposizione si terrà paga di aver dato segno di vita colle elezioni precedenti, e che in questa occasione si asterrà dal proporre.

La riuscita di questi ultimi non può adunque essere revocata in dubbio, e solo rimarrà a vedere con quale maggiorità essa sarà per verificarsi, giacchè, se al numero degli opponenti, che si asterranno dal votare, si aggiunge quello degli indifferenti, che non si cureranno di esercitare il loro diritto elettivo, v'è luogo a prevedere che i suffragi o appena giungeranno, o non oltrepasseranno di molto il numero legale che occorre per rendere valida un'elezione.

L'indifferentismo degli elettori continua a manifestarsi nelle elezioni municipali. In alcuni luoghi esso è giunto ad un punto quasi incredibile.

In occasione delle feste del 15 agosto, furono accordate delle grazie e delle commutazioni di pene a 331 individui della sola categoria dei trasportati in Africa. Le grazie assolute sono in piccolissimo numero; la maggior parte degli individui contemplati nelle decisioni presidenziali hanno ottenuto delle commutazioni consistenti nell' allontanamento dal territorio francese, nell'obbligo di residenza in luoghi determinati nell'interno dello Stato, e finalmente nella concessione di restituirsi nel seno delle proprie famiglie, sotto la sorveglianza della polizia per un tempo più o meno lungo.

I napoletani ed i siciliani che, come vi scrissi alcun tempo fa, erano stati arrestati in parte a Marsiglia ed in parte in altre città della Francia, sono stati posti tutti quanti in libertà. Erano imputati di una così detta congiura in favore della restaurazione della dinastia Murat sul trono di Napoli. Le investigazioni preliminari hanno convinto l'autorità che non esisteva neppur l' ombra di questa pretesa congiura.

Chi sa se questo risultato negativo arriverà a metter il cuore in pace ad un personaggio che dal giorno in cui vide alla passeggiata di Long-Champs una carozza colle armi di Napoli, ha perduto la tranquillità de' suoi sonni, ed è dominato da una specie di monomania che gli fa vedere un partigiano di Murat in ogni napoletano che incontra per le strade di Parigi.

La comparsa di quella carozza gli aveva al primo momento offuscato l'intelletto in modo da fargli credere che potesse essere argomento abbastanza grave da provocare una dichiarazione delle potenze segnatarie dei trattati del 1814 dell' istesso moderato tenore di quella fulminata dal congresso di Vienna in seguito allo sbarco dell' imperatore in Francia nell' anno 1815, colla sola differenza che in questo caso in luogo d'un uomo si trattava di porre fuori della legge una carozza.

Si parla molto di una riduzione nell' armata, ed alcuni la dicono già fissata pel numero di 40/m. uomini. Persone bene informate al contrario assicurano che al ministero della guerra si lavora indefessamente ad un progetto avente per iscopo la formazione di una riserva, per mezzo della quale verrebbe conseguita un' economia nelle spese del *budjet* della guerra, senza diminuzione dell' effettivo dell' armata in caso di bisogno.

Parigi, 11 *settembre*. Il *Moniteur* pubblica un decreto portante concessione ad una compagnia, rappresentata dai signori Delfosse, Granier, Cottet ed Orsi, d' una strada ferrata dalle mine di Graissessac a Beziers.

Questa ferrovia è destinata a creare uno sfogo facile ed economico ai prodotti del bacino di carbon fossile di Graissessac, mettendolo in comunicazione col canale di mezzodì e colla strada ferrata che deve riunire l' Oceano al Mediterraneo.

Il *Moniteur* pubblica pure, sulla proposizione del ministro della guerra, un decreto che ordina lo stabilimento di un Monte di Pietà ad Algeri. La creazione di questo Monte di Pietà, viene, nel rapporto del generale Saint-Arnaud, presentato come un mezzo per porre un confine agli abusi ed alle estorsioni, a cui dà luogo il prestito su pegno. La tassa del prestito sarà per ciascun anno fissata da un decreto del prefetto, sulla proposizione del consiglio d'amministrazione.

Noi abbiamo già avuto occasione di dire che il successo del governo nelle elezioni municipali, benchè assai soddisfacente e quasi completo, non aveva però raggiunte le stesse proporzioni che ottenne nelle elezioni pei consigli generali. Il dipartimento del Doubs è uno di quelli in cui alcune località nominarono candidati altri dai proposti dall'autorità. Il prefetto del Doubs ha quindi annunciato » che i consigli municipali, in cui dominavano questi elementi di torbidi e di disorganizzazione, sarebbero stati immediatamente disciolti, non potendo questo stato di cose esser tollerato senza compromettere l'ascendente legittimo dell'autorità e della tranquillità dei comuni. »

Noi ignoriamo, naturalmente, se le misure annunziate dal prefetto del Doubs, che ci sembrano del resto un'applicazione conseguente del principio d'autorità, emanano dalla sua propria iniziativa o se furono dettate per ordine dell'amministrazione centrale. In quest'ultimo caso, si estenderanno certo anche ad altri dipartimenti.

(Presse).

G. ROMBALDO *Gerente*.

AVVISO

Un professore elementare, approvato, assistito da altro maestro, dà scuola e ripetizioni ai giovanetti delle 4 classi elementari a norma dei collegi nazionali. Onorario mensile fr. 5.

Abita in via Borgo Nuovo, num. 33, piano 1. Dirigersi ivi dalle 12 alle 4.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 13 *settembre* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 id.	1 luglio						
1848 id.	1 settembre.						
1849 id.	1 luglio						
1851 id.	1 giugno.						
1834 Obbligazioni	1 luglio						98 60
1849 id.	1 aprile						
1850 id	1 agosto.						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz	1 luglio				1046		
Id di Savoia.							
Città di Torino 4 0/0 oltre l' int.	dec						
Città di Torino 5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0							
Società del gaz antica	1 luglio.						
Id. nuova.							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Ferrovia di Savigliano	1 luglio.		475				
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta	253	1/2	259	
Genova sconto	3	0/0		
Francoforte S. M.	210	1/4		
Lione	100		99	50
Londra	25	35	25	25
Milano				
Parigi	100		99	50
Torino sconto	3	0/0		

CORSO DELLE VALUTE

	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 09	20 12
Doppia di Savoia	28 79	28 84
Doppia di Genova	79 52	79 68
Sovrane nuove	35 21	35 26
Sovrane vecchie	35 08	35 11
Scapito dell'eroso misto	2 35 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

TIPOGRAFIA ARNALDI